

PROFESSIONE IR



L'anomalia italiana

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione e Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel 0932/762374 [2 linee r.a.] - Fax
0932/455329 - Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXII
NUMERO 8
Settembre 2016

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione
In abbonamento postale

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale
Domenico Pisana

Progetto grafico
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccava, Claudio Guidobaldi,
Enrico Vaglieri, Arturo Francesconi,
Enrica Tamburrino

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir
E' presente nel sito <http://www.snadir.it>
l'applicazione gratuita dello Snadir
(AMI) per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Impaginazione e stampa
Nonsololibri srls - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 23/09/2016

Associato all'
USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



EDITORIALE

1. L'anomalia italiana del precariato scolastico di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Lo Snadir alla conferenza internazionale EFTRE sull'educazione religiosa

3. Le regole della privacy a scuola di Ernesto Soccava

5. La comunicazione dell'assenza per malattia di Claudio Guidobaldi

6. Gli insegnanti della scuola primaria ad orario parziale
hanno sempre il diritto-dovere di "programmare"

6. Inaspettato dietrofront del Miur sulle ore di programmazione
degli insegnanti di religione della scuola primaria

7. In attesa del Contratto

L'USR del Molise puntualizza in merito alle cattedre degli idr

Il direttore dell'ufficio Irc di Vicenza, mons. Antonio Bollin,
scrive al quotidiano "Avvenire"

RICERCA E FORMAZIONE

8. La formazione in servizio dei docenti di religione:
l'obiettivo primario dell'Adr con il sostegno dello Snadir
di Domenico Pisana

SCUOLA E SOCIETA'

10. Anche gli insegnanti hanno qualcosa da imparare / 2
di Enrico Vaglieri

12. Persona umana: totalità unificata di Enrica Tamburrino

13. L'ascolto dell'alunno come persona di Arturo Francesconi



L'ANOMALIA ITALIANA DEL PRECARIATO SCOLASTICO

di Orazio Ruscica*

Con la sentenza n. 187/2016 della Corte Costituzionale si è chiarito che non è ammissibile un precariato scolastico “cronico”.

La copertura di posti vacanti e disponibili, al fine di garantire il servizio d'istruzione (Art. 34 Cost.), dev'essere attuata con personale assunto con contratto a tempo indeterminato e, in effetti, come la stessa Corte Costituzionale osserva, il Piano straordinario di immissioni in ruolo disposto dal Governo per l'anno scolastico 2015/2016, ha dato una risposta in tal senso.

Ovviamente la Corte non si esprime in merito ai gravi sacrifici di cui i docenti si sono fatti carico, considerando che si sono dovuti trasferire da un capo all'altro dell'Italia, lasciando a casa coniuge e figli.

In ogni caso, il Piano straordinario di assunzioni previsto dalla legge 107 non è stato destinato anche agli

insegnanti di religione ma solo a coloro che erano inseriti nelle graduatorie a esaurimento, per cui non ha rappresentato una risposta per tutte le categorie di precari.

Nel rispetto dello spirito della sentenza della Corte Costituzionale bisognerebbe sanare l'intero precariato con le medesime modalità, quindi attingendo a una graduatoria pubblica che, nel caso degli insegnanti di religione, è quella dell'unico concorso del 2004. Risulterebbe, per lo Stato, la soluzione meno dispendiosa in quanto attuabile senza un immediato concorso e considerando che gli insegnanti di religione attualmente incaricati annuali hanno già ottenuto la ricostruzione di carriera – come più volte evidenziato dallo Snadir – anche dinanzi alla VII Commissione parlamentare Istruzione e Cultura.

L'alternativa ad un Piano straordinario di assunzioni per gli insegnanti di religione consisterebbe nel bandire un nuovo concorso; ricordiamo che la legge n. 186/2003 (Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica) ne prevedeva lo svolgimento a

distanza di tre anni dal primo.

Un nuovo concorso determinerebbe la possibilità di accesso al ruolo anche per quegli insegnanti privi dei requisiti di accesso richiesti in occasione del primo e unico concorso (oramai dodici anni fa); l'innegabile aspetto negativo consisterebbe invece dal fatto che a tale prossimo concorso sarebbero chiamati (e obbligati) anche quei docenti che hanno partecipato al primo e lo hanno superato senza però collocarsi in posizione utile per essere chiamati in ruolo. Questi ultimi dovrebbero affrontare per la seconda volta l'incognita del concorso pur avendo alle spalle venti e più anni di servizio, o addirittura in

prossimità della pensione, dopo una vita lavorativa da precario. È necessario allora, a nostro avviso, che un prossimo concorso debba prevedere la valutazione del servizio e dell'abilitazione con-

seguita a seguito del concorso 2004. Lo Snadir, nel considerare la prospettiva di un secondo concorso, insiste anche nella necessità di rivedere quanto disposto dalla legge n. 186/2003 che fissa il contingente dei posti da assegnare con contratto a tempo indeterminato nell'esigua quota del 70% dei posti disponibili nel territorio di pertinenza di ciascuna diocesi.

È inaccettabile l'idea che una quota di insegnanti debba comunque restare precaria per disposizione di legge. Una tale norma è difforme alle direttive europee. Infatti, in Europa è prassi normale instaurare rapporti di lavoro a tempo indeterminato; nel panorama europeo il rapporto di lavoro a tempo determinato, così presente in Italia, è una anomalia.

Se gli orientamenti giurisprudenziali più recenti vanno nella direzione della cancellazione del precariato, allora è possibile (forse indispensabile), prendere in considerazione una modifica della legge n. 186/2003 in modo tale che l'organico per gli insegnanti di ruolo sia portato al 100%.



LO SNADIR ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE EFTRE SULL'EDUCAZIONE RELIGIOSA

Si è tenuta a Vienna dal 31 agosto al 3 settembre la conferenza internazionale dell'Eftre (European Forum for Teachers of Religious Education) dal titolo Credere, appartenere e agire – Sfide e prospettive per l'educazione religiosa del ventunesimo secolo.

La conferenza – alla quale in rappresentanza dello Snadir era presente il segretario Nazionale Prof. Orazio Ruscica – ha offerto a più di settanta educatori, esperti e teologi provenienti da tutta Europa la possibilità di confrontarsi sulle nuove frontiere dell'educazione religiosa in una società sempre più multietnica e multiculturale.

Nei quattro giorni di intenso lavoro si sono alternati relazioni di illustri studiosi europei e workshop, al fine di indagare i lineamenti della religiosità come

Zulehner dell'Università di Vienna ha trattato il tema della formazione religiosa nella società contemporanea, sviluppando uno

di Denise Cush dell'Università di Bath ha presentato una ricerca pedagogica in materia religiosa sui modelli educativi, sociali e



sguardo comparativo tra le diverse realtà dei paesi europei.

Il Prof. Peter Schreiner ha invece esaminato le politiche educative europee che hanno mostrato un interesse verso la formazione reli-

culturali, che orientano la formazione dell'identità religiosa in Europa. Il prof. Hubertus (Bert) Roebben dell'Università di Dortmund ha infine invitato a riflettere sulla possibilità di definire la religiosità in quanto tale, sottolineando l'importanza di tale insegnamento come non-luogo strategico dell'integrazione e del dialogo.

La partecipazione alla Conferenza ha sortito per lo Snadir risultati indubbiamente positivi e, nel corso dell'assemblea generale, Ruscica è stato riconfermato nel Board dell'EFTRE, carica che aveva già ricoperto negli anni precedenti. Il Board si incontrerà nella prossima primavera per definire le tematiche della conferenza che si terrà a Dublino nel 2019.

La Redazione



oggetto pedagogico e costruire nuove prospettive di indagine in chiave multidisciplinare.

In particolare, il teologo Paul M.

giosa, operando una ricognizione dettagliata e analitica della legislazione europea in materia di insegnamento della religione. La stu-



LE REGOLE DELLA PRIVACY A SCUOLA

di Ernesto Soccavo*

Pprincipio della trasparenza e tutela della privacy sono le due facce della stessa medaglia. Se da una parte la progressiva dematerializzazione dei documenti, adottata dalla Pubblica amministrazione, è sinonimo di efficienza ed efficacia, dall'altra, un corretto trattamento dei dati personali (in particolare quelli gestiti on-line) è la condizione essenziale per garantire il rispetto della dignità delle persone ed il loro diritto alla riservatezza.

A giugno 2010 il "Garante per la protezione dei dati personali" ha prodotto una interessante Guida fornendo una serie di indicazioni generali che possono certamente risultare utili a coloro che operano nella scuola, luogo nel quale si elaborano numerose informazioni riguardanti non solo l'ambito della didattica ma anche problemi sanitari o di disagio sociale che studenti e famiglie si trovano a vivere.

Con l'aumento della presenza di alunni stranieri nella scuola italiana si è posto il problema della raccolta di informazioni sulle origini etniche, al fine di attivare, se necessario, specifici percorsi di integrazione socio-culturale. In un ambito più ampio (che non riguarda solo gli studenti stranieri) si è posta anche la questione della raccolta di informazioni circa il credo religioso, utili sia riguardo alla mensa scolastica (per evitare di somministrare alimenti non consentiti da specifiche tradizioni religiose) sia per la scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica.

E' evidente che anche l'alunno che si riconosce in un diverso credo religioso può frequentare l'ora di religione cattolica, considerata l'attenzione che i programmi e gli insegnanti di religione pongono per attivare processi di inclusione nel rispetto di tutte le identità culturali.

Il Ministero dell'Istruzione è intervenuto sul tema dell'insegnamento della religione e della privacy ribadendo la legittimità della pubblicazione all'albo della scuola delle valutazioni circa i risultati dell'apprendimento per tale disciplina.

Opportunamente, la relativa Nota ministeriale specifica *"che l'aver scelto di ricevere l'insegnamento della religione cattolica non denuncia di per sé l'intimo convincimento della fede abbracciata, che, ovviamente, può essere diversa da quella cattolica, ma soltanto il desiderio di essere correttamente acculturati sulla predetta materia"* (Nota 16 giugno 2004, prot. n. 10642).



Riguardo le valutazioni degli alunni (scrutini ed esami), queste sono quindi soggette al principio di trasparenza, infatti sono "pubblicate" all'albo delle istituzioni scolastiche. Non devono però specificare la somministrazione di prove differenziate in quanto, indirettamente, rivelerebbero la condizione di salute dell'alun-

no che tali particolari prove ha reso necessarie (la specificazione sarà inserita solo nella certificazione consegnata all'alunno).

Un'ulteriore area di gestione dei dati sensibili riguarda lo stato di salute dell'alunno. Tali informazioni sono indispensabili in quanto determinano una serie di provvedimenti da adottare: assegnazione del docente di sostegno agli alunni disabili (e conseguente formazione della classe con un ridotto numero di alunni), gestione delle assenze per malattia (per superare il vincolo posto dalla norma e consentire comunque che l'alunno sia scrutinato, anche se ha superato il numero consentito di assenze annuali), per attivare l'insegnamento domiciliare o ospedaliero (nel caso di gravi patologie), per la parte-

cipazione alle attività sportive, per la partecipazione alle visite d'istruzione, per l'eventuale somministrazione di farmaci in orario scolastico.

Le istituzioni scolastiche possono trovarsi anche nella necessità di gestire dati di carattere giudiziario in quanto possono avere, tra i propri iscritti, alunni in regime di detenzione o "protezione". Ma la gestione di tale tipologia di dati può riguardare anche contenziosi sorti con gli alunni e le relative famiglie (ricorsi, provvedimenti disciplinari di particolare gravità, denunce all'autorità giudiziaria).

Nello specifico ambito della didattica va rilevato che non configura una violazione della privacy degli alunni l'assegnazione di elaborati scritti con i quali si chiede di descrivere il loro contesto socio-familiare o loro esperienze personali. Spetta poi all'insegnante valutare "se" e con quali modalità sia opportuno che i contenuti di tali elaborati siano oggetto di confronto e di dibattito all'interno del "gruppo-classe": il vincolo di riservatezza cui sono assoggettati gli insegnanti non consente loro di diffondere all'esterno della classe i contenuti di tali elaborati di cui devono essere attenti custodi. La stessa attenzione dev'essere posta quando il singolo insegnante, per sua iniziativa o per decisione del consiglio di classe, somministra questionari aventi la finalità di conoscere il contesto socio-culturale e familiare dell'alunno.

Uno degli aspetti più delicati che il tema della privacy pone è quello delle foto e dei video. I genitori che durante una recita o un saggio di fine anno raccolgono foto e video, non violano la privacy se questi sono destinati ad essere riprodotti nell'ambito familiare. Diverso è il caso della loro eventuale diffusione sui social network per la quale è necessario ottenere il consenso delle persone presenti nelle immagini. Si sottolinea che il riferimento è ai genitori (quindi ad adulti) e il contesto è esterno all'aula scolastica (gita, recita, saggio ginnico).

Le istituzioni scolastiche hanno la possibilità di regolamentare o di inibire l'utilizzo di dispositivi in grado di effettuare registrazioni audio-video, inclusi i telefoni cellulari, all'interno delle aule scolastiche

dove si svolgono le lezioni.

Tutti coloro che, a diverso titolo, frequentano la comunità scolastica devono astenersi dal diffondere on-line immagini e video che riguardano le attività che si svolgono internamente all'istituzione scolastica: è molto concreto il rischio di incorrere in una violazione della privacy delle persone riprese, con serie conseguenze disciplinari o di tipo penale.

Ogni persona che si trovi in relazione con l'istituzione scolastica può chiedere, in generale, di accedere ai propri dati avendone un "interesse diretto, concreto e attuale", al fine di apprendere il contenuto, di farle rettificare o aggiornare (legge n.241/1990 e successive modifiche).

Una questione ancora aperta riguarda invece "l'informazione successiva" da fornire ai sindacati circa i nominativi di coloro che hanno avuto accesso al fondo d'istituto e relativi specifici compensi. Il

Garante ha prospettato nel provvedimento del 14 giugno 2007 (Linee guida in materia di trattamento di dati personali di lavoratori per finalità di gestione del rapporto di lavoro in ambito pubblico) che l'Amministrazione possa fornire alle organizzazioni sindacali dati numerici o aggregati e non anche quelli riferibili ad uno o

più lavoratori individuabili, ad esclusione dei casi in cui il contratto collettivo applicabile preveda espressamente che l'informazione sindacale abbia ad oggetto anche dati nominativi del personale.

Quest'ultima ipotesi è effettivamente prevista nell'art.6 del CCNL Scuola in cui si parla espressamente di nominativi del personale utilizzato nelle attività retribuite con il fondo d'istituto, se ne dovrebbe quindi dedurre che i nominativi possano essere comunicati ai sindacati che hanno discusso e sottoscritto la contrattazione integrativa. Il diritto alla privacy verrebbe comunque tutelato dalla obbligatorietà, a carico dei sindacati, di non pubblicare i dati personali di cui verrebbero in possesso.

Come abbiamo detto, trasparenza e privacy sono le due facce della stessa medaglia ma, a volte, ci si ostina a volerne presentare una sola.





LA COMUNICAZIONE DELL'ASSENZA PER MALATTIA

di Claudio Guidobaldi*

La Corte di Cassazione, con Sentenza del 22 luglio 2016, n. 15226 ha stabilito che il lavoratore dipendente non solo ha obbligo di avvisare il proprio datore di lavoro, ma anche quello di verificare l'esito regolare della trasmissione telematica del certificato medico all'Inps, confermando quanto già deciso in precedenza dalla Corte di appello di Sassari riguardante un caso di licenziamento disciplinare per assenza ingiustificata.

Sulla base di tale sentenza e tenendo conto dell'aumento del numero di contenziosi disciplinari a carico dei docenti riteniamo cosa utile riportare gli obblighi previsti dalla normativa in materia.

La comunicazione dell'assenza per malattia alla scuola

Rientra tra i principali obblighi del lavoratore della scuola comunicare l'assenza al proprio istituto scolastico in caso di malattia. Il mancato rispetto di tale obbligo può determinare l'apertura di procedure sanzionatorie a carico del soggetto inadempiente, in quanto l'assenza non comunicata arreca una disfunzione organizzativa (Sentenza Corte di Cassazione del 13-5-2014, n. 10352).

Tale comunicazione può essere fatta tramite telefono (soluzione più comune), per mezzo PEC, via fax o trasmettendo un telegramma. Inoltre, dovrà avvenire "tempestivamente" e "non oltre l'inizio dell'orario di lavoro" (per il personale docente si intende l'orario di inizio delle lezioni e non quello di servizio del personale), anche nel caso di eventuale prosecuzione della malattia (art 17 c.10 del CCNL 2006-09).

La certificazione medica

Secondo quanto stabilito dall'art. 7 del DPCM 26 marzo 2008, la certificazione medica è un fatto di natura tecnica, dato che il medico, all'atto del rilascio del certificato, attesta l'*incapacità all'attività lavorativa* del proprio assistito, dovuta allo stato di malattia che direttamente accerta nell'esercizio della professione. Pertanto, il medico non può redigere un certificato sulla base di dati clinici riferiti (telefonicamente?) dal paziente che egli non abbia personalmente constatato,

perché questi dati di per sé non sono sufficienti a formulare una diagnosi certificabile. L'art.24 del Codice di Deontologia Medica del 16-12-2006 dispone che "il medico è tenuto a rilasciare al cittadino certificazioni relative al suo stato di salute che attestino dati clinici direttamente constatati e/o oggettivamente documentati". Non costituisce, dunque, prova idonea della sussistenza dell'infermità una mera attestazione medica nella quale si limiti a dichiarare che il lavoratore riferisca uno stato morboso (Sentenza della Corte di Appello di Roma del 16-01-2004). A tal fine, si ricorda che "risponde di falso ideologico il medico che attesti una malattia senza aver compiuto la visita, anche se di essa non abbia fatto esplicita menzione nel certificato" (Sentenza Cassazione del 29-01-2008, n. 4451).

La trasmissione del certificato telematico da parte del medico curante

La trasmissione telematica del certificato medico è **stata introdotta dall'art. 25** Legge n. 183 del 4-11-2010. La Circolare della Funzione Pubblica n. 1/DFP DDI del 11-03-2010 ha reso obbligatoria la procedura a partire da settembre 2011. Ai sensi dell'art 55 c.2 septies del Dlgs 165/01, novellato dall'art 69 del Dlgs 150/09, il certificato di malattia dei dipendenti pubblici deve essere



trasMESSO per via telematica direttamente all'Inps dal medico del SSN o dalla struttura sanitaria pubblica che lo rilascia entro 48 ore dalla comunicazione dello stato d'infermità. Il lavoratore malato, nel caso in cui non reperisca il suo medico curante, può richiedere la certificazione alla Guardia Medica o ad altro medico convenzionato col Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Anche in questo caso la certificazione dovrà essere inviata telematicamente all'Inps entro 2 giorni dall'assenza.

Le modalità tecniche di trasmissione sono quelle indicate dal D.M. del Ministero della Salute 26-02-2010 integrato e modificato dal D.M. 18-4-2012. Il medico curante, inserito nelle liste del SSN, riceve le

Continua a pag. 9

GLI INSEGNANTI DELLA SCUOLA PRIMARIA AD ORARIO PARZIALE HANNO SEMPRE IL DIRITTO-DOVERE DI "PROGRAMMARE"

Anche agli insegnanti di religione con orario inferiore a 12 ore si aggiunge 1 ora di programmazione, e a quelli con orario uguale o superiore a 12 si sommano 2 ore di programmazione

Il MIUR, il 1° settembre scorso, ha pubblicato la Circolare Ministeriale prot.24306 dal titolo "Anno scolastico 2016/2017 – Istruzioni e indicazioni operative in materia di supplenze al personale docente, educativo ed A.T.A.". Nel paragrafo "Disposizioni particolari per la scuola primaria" la C.M. afferma che: "A tali ore (alle 22 ore) si aggiungono rispettivamente, 1 ora di programmazione per ogni 11 ore e 2 ore di programmazione per ogni 22 ore. Ne consegue, pertanto, che da 1 a 11 ore si aggiunge un'ora di programmazione, da 11 a 22 ore si aggiungono 2 ore".

Per i docenti di religione cattolica la materia è stata definita con la C.M. prot.366 del lontano 24 luglio 1996; tale circolare stabilisce che ai docenti di religione con un orario da 12 a 16 ore di insegnamento della religione si debba aggiungere un'ora di programmazione didattica; da 18 a 22 ore di insegnamento della religione si debbano aggiungere due ore di programmazione didattica. Invece, con un orario fino a 10 ore settimanali, le ore di programmazione sono effettuate nell'ambito delle attività funzionali all'insegnamento.

Lo Snadir, considerato che le indicazioni generali contenute nel paragrafo "Disposizioni particolari per la scuola

primaria" della Circolare del 1° settembre 2016, citata, sono norme migliorative rispetto a quelle contenute nella C.M. n.366/1996, ritiene che le disposizioni più recenti debbano essere applicate anche agli insegnanti di religione. Pertanto, anche per gli insegnanti di religione in servizio nella scuola primaria con un orario settimanale da 1 a 11 ore si



debba aggiungere un'ora di programmazione, e con un orario da 11 a 22 ore si debbano aggiungere 2 ore.

Il Ministero, subito dopo l'informativa alle OO.SS., ha condiviso l'orientamento espresso dallo Snadir ed ha confermato che le disposizioni presenti nella C.M. prot. 24306 del 1° settembre 2016 nella parte "Disposizioni particolari per la scuola primaria" si applicano anche agli insegnanti di religione, riguardo alla distribuzione complessiva delle ore di programmazione didattica. Ad esempio nel

caso di un insegnante con 8 ore di insegnamento nella primaria e 3 nella scuola dell'infanzia, questi ha diritto all'attribuzione di 1 ora di programmazione nella scuola primaria; pertanto in questo caso l'orario complessivo sarà di 12 (8+1 primaria, 3 infanzia). Risulta evidente che senza l'ora di programmazione il predetto insegnante non avrebbe diritto alla ricostruzione di carriera, invece con l'ora di programmazione ha diritto – al 5° anno di insegnamento – alla ricostruzione di carriera, con tutti i benefici contrattuali derivanti.

Sugeriamo agli insegnanti interessati (incaricati/supplenti) di chiedere la rettifica del contratto entro la fine del mese di settembre (in ogni caso subito dopo l'accettazione di NoiPA del contratto precedentemente stipulato), così da avere fin dal mese di ottobre il nuovo contratto (che comprenda l'ulteriore ora di programmazione eventualmente spettante).

E' un risultato importante che rende giustizia al diritto-dovere di ogni insegnante supplente, in servizio nella scuola primaria, di partecipare sempre alle attività di programmazione per i propri alunni (con relativo riconoscimento economico), anche se la propria nomina è costituita per un numero limitato di classi.

La Redazione

INASPETTATO DIETROFRONT DEL MIUR SULLE ORE DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE DELLA SCUOLA PRIMARIA

Continua la politica di discriminazione degli insegnanti di religione

Pochi giorni fa avevamo accolto con soddisfazione la risposta del Ministero ad un quesito dello Snadir. Veniva specificato che la C.M. prot.24306 dal titolo "Anno scolastico 2016/2017 – Istruzioni e indicazioni operative in materia di supplenze al personale docente, educativo ed A.T.A.". Nel paragrafo "Disposizioni particolari per la scuola primaria" era da applicare anche agli insegnanti di religione.

Ricordiamo che la C.M. suddetta, in merito alle ore di programmazione nella scuola primaria, afferma che: "A tali ore (alle 22 ore) si aggiungono rispettivamente, 1 ora di programmazione per ogni 11 ore e 2 ore di programmazione per ogni 22 ore. Ne consegue, pertanto, che da 1 a 11 ore si aggiunge un'o-

ra di programmazione, da 11 a 22 ore si aggiungono 2 ore".

A distanza di pochi giorni il Miur cambia idea. E noi ci chiediamo nuovamente dove sia la "buona scuola"?

Eppure, in base al principio di legalità, che dovrebbe essere a fondamento dell'operato della pubblica amministrazione, ci saremmo aspettati la rigorosa osservanza dell'art. 309, terzo comma, del D.Lgs. 297/1994 (Testo Unico – Scuola) secondo il quale "I docenti incaricati dell'insegnamento della religione cattolica fanno parte della componente docente negli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri degli altri docenti".

Continua a pag. 12



Notizie sindacali in breve

IN ATTESA DEL CONTRATTO

A luglio scorso i sindacati e l'ARAN (l'Agenzia che rappresenta il Governo nelle contrattazioni) hanno sottoscritto l'accordo sui nuovi comparti prospettando la loro riduzione da 11 a 4: Funzioni centrali (conta circa 247.000 lavoratori), Funzioni locali (457.000), Istruzione e ricerca (1.111.000, ai quali vanno aggiunti 7.700 dirigenti) e Sanità (531.000).

E' una tappa importante in quanto rappresenta la condizione per poter poi procedere ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego.

In una stessa area di contrattazione sono ora collocati il personale della scuola (personale docente, educativo e ata,

compreso il personale delle Accademie e dei Conservatori), ricercatori e personale delle università (comprese le Aziende ospedaliero-universitarie).

La difficoltà che si presenterà sarà quella di garantire un adeguato riconoscimento delle diverse professionalità che forzatamente dovranno confluire nella medesima area contrattuale. Per tale motivo si prevede la creazione, in sede di contrattazione nazionale, di parti speciali ed un utilizzo più mirato dello strumento della contrattazione

E.S.



L'USR DEL MOLISE PUNTUALIZZA IN MERITO ALLE CATTEDRE DEGLI IDR

L'Ufficio Scolastico Regionale del Molise rende note le proprie indicazioni circa l'Intesa con le Diocesi della regione in merito alla composizione delle cattedre dei docenti di religione per l'anno scolastico 2016/2017.

Tra i vari punti, due meritano particolare attenzione in quanto riportano

problematiche da tempo evidenziate anche dallo Snadir. L'USR del Molise sottolinea innanzitutto che la nomina e l'assunzione in servizio degli insegnanti di religione è da intendersi automaticamente confermata "negli anni successivi, senza soluzione di continuità (dal 1 settembre al 31 agosto di ogni anno) nella medesima sede di servi-

zio", qualora sia confermata la disponibilità di ore nella stessa scuola. La seconda questione riguarda le ore settimanali da attribuire: secondo l'USR del Molise "illegittima è l'assunzione di nuovi insegnanti senza che quelli già in servizio abbiano completato l'orario d'obbligo di cattedra".

E.S.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO IRC DI VICENZA, MONS. ANTONIO BOLLIN, SCRIVE AL QUOTIDIANO "AVVENIRE"

Caro Direttore, Cho preso visione su "Avvenire" del 26 luglio u.s. di una lettera sull'insegnamento religioso scolastico in Italia, firmata da 11 docenti di religione. Apprezzo e condivido una parte delle considerazioni offerte, ma non la conclusione.

E vorrei aggiungere, in base alla mia esperienza anche di IdR, quattro telegrafiche considerazioni.

- Lo Stato italiano potrebbe trasformare l'IRC da facoltativa ad opzionale (nella linea dei due binari proposta e discussa negli anni '70 e primi '80). Inoltre, come prevede la normativa attuale, dovrebbe attivare l'ora alternativa all'IRC con la storia delle religioni o materia simile.
- L'IRC oggi, confessionale nei contenuti, ma non nelle finalità, ha un volto storico-culturale e non catechistico-pastorale (come qualche linea di tendenza vorrebbe indicare). E secondo le nuove Indicazioni nazionali IRC (i

nuovi programmi) ha un taglio di dialogo interculturale e interreligioso, aperto alla conoscenza e al confronto con altre fedi presenti nel territorio.

- Il modello italiano dell'IR rimane – con alcune modifiche e specificità locali – il più diffuso in Europa, mentre la proposta – sostenuta dalle istituzioni europee – di un IR a-confessionale o cultura religiosa rimane la più debole, la più confusionaria e non accolta da parte dei catecheti e della S. Sede.
- Suggerisco, infine, ai lettori e alle docenti di religione che hanno steso l'interessante lettera, una maggior conoscenza storica dell'IRC, per cui indico due testi:

BOLLIN (a cura), *L'insegnamento della religione oggi*. Compendio... (Elledici 1999)

M. CATTERIN, *L'insegnamento della religione nella scuola pubblica in Europa...* (Marcianum Press 2013).

Con i più cordiali saluti.

Antonio Bollin





LA FORMAZIONE IN SERVIZIO DEI DOCENTI DI RELIGIONE: L'OBIETTIVO PRIMARIO DELL'ADR CON IL SOSTEGNO DELLO SNADIR

di Domenico Pisana*

L'ADR, Associazione docenti religione, sulla scia dei positivi risultati di questi ultimi anni dedicati alla formazione degli idr con la realizzazione di convegni e corsi di aggiornamento, proseguirà anche per questo anno scolastico nel suo impegno finalizzato a rendere sempre più culturalmente elevato e qualitativo l'insegnamento della religione cattolica nella scuola italiana, nonché ad interpretare "i nuovi bisogni formativi" dei giovani rispetto al fatto religioso. L'ADR e lo SNADIR da anni sono impegnati in questa direzione e ancor più lo sarà in questo anno 2016-2017, atteso che ora che anche la legge 107/2015 rende obbligatorio l'aggiornamento dei docenti e che il Governo con l'attribuzione della carta del docente che assegna un bonus di € 500,00 ai docenti con lo scopo di motivarli alla formazione, vuole una formale rendicontazione sul come vengono utilizzati in aggiornamento i bonus ricevuti.

I temi che l'ADR ha intenzione di affrontare nelle iniziative che si svolgeranno in varie regioni d'Italia si muoveranno dentro alcuni specifici ambiti: l'innovazione didattica e la didattica digitale, la didattica per competenze e le competenze trasversali, il dialogo interculturale e interreligioso, la gestione della classe e le problematiche relazionali, la didattica dell'IRC prevista dall'Ordinamento. Per quanto concerne i contenuti di approfondimento, la formazione sarà finalizzata ancora di più nella direzione dell'arte di insegnare e di fare lezione, al fine di passare da un insegnamento monologo inteso come "tradizione", "ripetizione" e "sommatoria di conoscenze" al dialogo interattivo per un insegnamento/apprendimento come "costruzione", "intuizione", "interpretazione di conoscenze".

Certo è che il quadro della scuola non è sicuramente esaltante. Se consideriamo che il futuro del Paese dovrebbe essere nella scuola, la politica scolastica attuale ha un respiro molto corto perché l'impressione ormai consolidata è che la scuola si sia ridotta ad una vera e propria azienda, con sindaco (Dirigente) e assessori (i suoi collaboratori) tanto per fare un accostamento al

quadro dei comuni, a discapito del suo essere "comunità educante" capace di coinvolgere in questa direzione studenti, famiglie e docenti mettendoli in sinergia.

Perché formarsi, aggiornarsi? Perché non basta insegnare come sempre si è insegnato; noi docenti di religione crediamo e siamo pienamente convinti che bisogna tenere alta la nostra professionalità in una scuola in continuo mutamento, perché ci rendiamo sempre più conto che insegnare bene significa preparare l'alunno alla vita e che gli studenti della scuola dell'autonomia chiedono docenti qualificati e all'altezza del loro compito. Le emergenze educative di oggi esigono docenti

motivati e che abbiano una solida conoscenza della propria materia, capacità di metodologia didattica, abilità a stimolare e motivare gli alunni, a organizzare l'insegnamento e l'apprendimento in forma partecipata e ad utilizzare le tecnologie informatiche. Per non parlare poi di tutta una serie di qualità umane e sociali dei docenti che devono stare

alla base di ogni progettazione del sistema di istruzione e formazione, e che vanno dalla cortesia alla pazienza, dalle maniere piacevoli alla comprensione, dallo spirito democratico alla apertura verso gli altri, dalla adattabilità e alla flessibilità.

3. Il ruolo dell'Irc nel processo formativo e la motivazione del docente

Non c'è dubbio che oggi la scuola – dai banchi della primaria alle aule universitarie – sembra essere palesemente inadeguata, nel suo complesso, ad assolvere compiutamente al suo ruolo, reso oggettivamente più complesso e difficile dai continui e rapidissimi cambiamenti che interessano la società italiana e che investono la cultura, la scienza, la società, la politica, l'economia, la morale; mutamenti che la globalizzazione ha reso ancora più accelerati e sconvolgenti.

Oggi assistiamo progressivamente ad una perdita del ruolo fondamentale della famiglia e della scuola nell'educazione delle nuove generazioni, e questo a causa del



notevole e determinante influsso dei mass media, ed in particolare la tv, internet, i telefonini e i videogiochi, al punto che non è esagerato affermare che la famiglia e la scuola, più che rinunciare a svolgere un ruolo educativo, sono stati nei fatti espropriati dai media del diritto-dovere di educare i minori. Secondo alcune statistiche, un bambino di 6 anni, quando inizia il suo percorso scolastico, ha già guardato la tv per circa 5.000 ore, vedendo *di tutto e di più*, per usare un infelice e assurdo slogan della Rai. Nella fascia di età tra i 10 e i 14 anni, in media, un minore è “preso” da tv, telefonini, internet e videogiochi per oltre 4 ore al giorno; media che diventa più elevata nei giorni in cui non va a scuola. Bastano questi dati per evidenziare quanto sia preminente la fruizione di mass-media rispetto allo studio ed anche rispetto ai rapporti con i genitori e, in generale, con la famiglia.

E' indubbio che questo flusso continuo di immagini, parole, suoni, spettacoli, giochi possono avere anche effetti positivi per la crescita e la formazione dei giovani. Sarebbe insensato negare questo aspetto. Ma, purtroppo, i media veicolano anche messaggi negativi e finiscono spesso per avere effetti molto gravi per la formazione dei giovani, contrastando e, a volte, vanificando l'attività educativa svolta dalla famiglia e dalla scuola.

Noi riteniamo che l'IRC nella progettazione del sistema di istruzione e formazione e dell'offerta formativa

abbia un compito essenziale proprio perché di fronte alle sfide culturali ed educative non si può rimanere indifferenti oppure continuare con il tipo di lezione vecchio stampo ove il monologo continua a resistere rispetto ad una impostazione interattiva e cooperativa.

E qui si innesta il discorso della motivazione alla formazione.

“Motivarsi per motivare” deve diventare non uno slogan ma l'obiettivo dell'azione didattica del docente di religione. Come dice un proverbio giapponese “*Nessun uomo può riuscire a trovare il modo migliore per fare una cosa senza iniziare ad avere davvero voglia di farla*”. E ancora, ci dice Seneca, “*Non è perché le cose sono difficili che non osiamo farle, è perché non osiamo farle che diventano difficili*”. Se il



docente di religione è preparato, motivato, competente si guadagna da sé il rispetto nella scuola, senza bisogno di chiederlo, e qualora dovesse vederlo minacciato ha una tutela sindacale che lo sostiene. I docenti di religione, nonostante gli attacchi giornalistici a volte ingiustificati, le incomprensioni, i problemi mal posti, sono chiamati ad esercitare, all'interno di una convinta motivazione, la virtù della perseveranza perché – e mi avvalgo di una bella immagine contenuta in una massima di Budda che affido alla vostra decodificazione – “*Se poniamo a confronto il fiume e la roccia, il fiume vince sempre non grazie alla sua forza ma alla perseveranza*”.

Continua da pag. 5

credenziali dal SAC (Sistema di Accoglienza Centrale), composte da un codice identificativo (codice fiscale) e un Pin per consentire l'identificazione degli utenti abilitati alle operazioni di trasmissione telematica. L'amministrazione sanitaria di competenza gli fornirà, altresì, la password per accedere ai servizi di rete. Una volta abilitato, il medico può trasmettere il certificato all'Inps attraverso il sistema telematico. Questo sistema genera un *numero di protocollo* attribuito al singolo certificato, mediante il quale sia il lavoratore che il datore di lavoro possono prendere visione del certificato

emesso. I medici convenzionati con il SSN che si rifiutano di utilizzare la procedura telematica sono sottoposti dalla ASL a procedimento disciplinare che può concludersi anche con la revoca della convenzione sanitaria.

La verifica dell'inoltro telematico del certificato medico

Data l'obbligatorietà della verifica, a carico del dipendente, dell'inoltro del certificato medico affermata dal tribunale di legittimità, si forniscono di seguito alcune possibili soluzioni. Il lavoratore non avvezzo con i sistemi informatici può telefonare al contact

center dell'INPS al numero 803.164 e farsi dare il numero di protocollo. Tuttavia, la registrazione sul portale dell'Inps comporta maggiori vantaggi: a) prendere visione e stampare il certificato medico (Circolare Inps n. 60 del 16-4-2010); b) richiedere la ricezione dei certificati di malattia nella propria casella di Posta Elettronica Certificata (Circolare Inps n.164 del 28-12-2010); c) ottenere che il numero di protocollo del proprio certificato di malattia sia inviato via SMS ad un numero telefonico indicato (Circolare Inps n.23 del 16-02-2012).



ANCHE GLI INSEGNANTI HANNO QUALCOSA DA IMPARARE / 2

Quali strumenti e azioni sono possibili - e necessari - per prevenire il burnout e le sue conseguenze nella scuola

di Enrico Vaglieri*

Chi sceglie di lavorare come insegnante si espone al rischio di forte disagio psichico, o burnout, indipendentemente da come sono i colleghi, o dalla qualità degli studenti o da come funziona l'organizzazione della scuola.

Non si può eliminare il rischio burnout, tuttavia si può prevenirlo e affrontarlo.

Nell'articolo precedente abbiamo descritto il fenomeno del burnout e del disagio mentale professionale degli insegnanti; qui facciamo delle riflessioni sul tema della prevenzione - primaria e secondaria - indicando che interventi si possono proporre nelle scuole, tra sensibilizzazione, informazione e formazione, e che strumenti concreti possono essere utilizzati e metodologie da attivare in progetti specifici.

Prevenzione primaria e secondaria

Se la prevenzione è un atteggiamento e azioni per sensibilizzare, riconoscere e tenere sotto controllo un fenomeno disfunzionale, la *prevenzione primaria* consiste nell'evitare che sorga concretamente. Essa ha come destinatari gruppi, ambiti collettivi, intere istituzioni, non a singoli.

Invece la *prevenzione secondaria* interviene quando il problema è già conclamato, perciò si rivolge a singoli individui che sono portatori di sofferenza, e ha l'obiettivo di contenere i danni, evitare un peggioramento, mantenere la qualità di vita migliore possibile, e assicurare la permanenza del soggetto nel tessuto collettivo della scuola, della società.

(Esiste anche la *prevenzione terziaria*, che non riguarda il fenomeno del burnout - si spera - che consiste nel gestire coloro che non hanno più alcuna speranza di salute o miglioramento, terminali).

La prevenzione primaria e secondaria sono fondamentali nella scuola perché, oltre a migliorare il benessere personale e di gruppo, fanno direttamente innalzare la qualità del servizio erogato, diminuendo le assenze, migliorando il clima relazionale e l'efficacia della didattica.

Diffondere informazioni

Un elemento essenziale è la *comunicazione* degli interventi esistenti nell'istituto, con messaggi chiari sugli obiettivi, che ammorbidiscano le resistenze inutili, e possano produrre consapevolezza sul tema del disagio. Non dev'essere negato il rischio del burnout, e si punta a creare una *cultura dei rischi psicosociali*, che rende responsabili tutti

gli operatori. Il rischio burnout è una certezza, è intrinseco alla professione dell'insegnante, ed esisterà sempre un rischio residuo, nonostante tutte le iniziative messe in atto (vedi Chirico - Ferrari).

La sensibilizzazione spinge ad adottare comportamenti che riducono le patologie, si basa su azioni di tipo comportamentale o psicosociale. Concretamente potrebbe trattarsi di libretti o opuscoli, di facile consultazione, che diano informazioni di base, chiare, sulle manifestazioni del burnout e le sue conseguenze nell'ambiente di lavoro. Quindi saper identificare il fenomeno, ma anche sapere che si possono apprendere strategie per far fronte allo stress. Informare è il primo strumento per creare la cultura del benessere.

Le ricerche sostengono che il formato cartaceo è più efficace di quello digitale, le persone tendono a conservarlo e rileggerlo in alcuni momenti.

Ma il modo migliore per rendere efficaci le informazioni attraverso supporti cartacei è quello di istituire parallelamente corsi di formazione e informazione, invitando professionisti del settore che mostrino che è possibile affrontare il disagio.

Obiettivi della prevenzione del burnout

- Sapere di cosa si tratta
- Imparare a riconoscere le prime manifestazioni
- Possedere strategie per fronteggiare lo stress
- Sapere a chi rivolgersi in caso di difficoltà

Percorsi di formazione

L'insegnante è un educatore e una sua competenza importante è quella relazionale, che non è innata; la si costruisce per scelta, con disciplina. Nella scuola, che è una comunità, esistono relazioni su molti livelli; saperle gestire tutte può diventare stressante. Per questa complessità è molto importante un percorso di supporto, dove potersi mettere in gioco e farsi riconoscere dagli altri, nel suo mettersi in relazione.

Diciamo spesso che insegnare è un mestiere basato sulla passione, sulla "vocazione". Anche in questo può esserci un rischio: quando complessità organizzative o fallimenti personali sottraggono la spinta vocazionale, tutto il ruolo rischia di svuotarsi completamente, lasciando spazio alla sofferenza emotiva e all'inefficacia professionale.

Molti studi confermano che una buona partecipazione alla vita scolastica, per i contenuti e per la relazione, diventa

strumento di prevenzione efficace sia del disagio giovanile, sia anche del burnout dell'insegnante, perché si attivano risorse personali, che spesso rimangono neglette o addirittura vengono represses.

Laboratori relazionali

Un intervento strutturato che potenzi le capacità educative e relazionali dei docenti è quello del *laboratorio*; un intervento esperienziale, di formazione continuativa, che faccia parte di un progetto più ampio e con diverse fasi:

- una ricerca-ascolto con un campione di docenti per valutare la domanda presente e costruire una ipotesi di intervento.
- avviare dei laboratori residenziali con gruppi di 20 insegnanti, che possono dividersi in piccoli gruppi di 6 o 10, sul modello del Training-group di Lewin o dell'analisi transazionale (vedi Cursio).

- riunioni di équipe periodiche con i tutor per collaborare con i docenti formati nelle varie edizioni dei laboratori.

- follow-up di ciascun gruppo di insegnanti su progetti semestrali di promozione del benessere.

- creazione di un indirizzo di posta elettronica per supporto a distanza.

Il momento centrale di tutto il percorso laboratoriale potrebbe essere un lavoro residenziale di alcuni giorni. La dimensione relazionale sarà lo spazio di lavoro focale, per allenare la capacità di ascolto, di empatia, di leadership positiva, di assertività.

Il problema è qualcosa di esterno. La supervisione

Non solo l'allievo come persona è al centro del processo dell'apprendimento, ma anche il docente è al centro del gruppo del insegnanti e della scuola, che è un setting organizzato. La centralità dell'insegnante, che procura uno stress intrinseco, può essere contenuta e supportata attraverso la *supervisione in gruppo*. Si tratta di uno spazio definito, con la guida di un professionista esterno alla dinamiche della scuola, dove ogni docente può esplorare, condividere, esprimersi e rielaborare i vissuti difficili. L'adesione sarà stata volontaria, e il gruppo rimarrà piccolo e accogliente. Una competenza fondamentale è il problema solving.

Nello spazio del gruppo di supervisione ci sarà un momento "proiettivo" nel quale i docenti sfogano i contenuti ostili e negativi (ma vengono accettati e perciò si riduce il senso di colpa, inadeguatezza e solitudine); e poi un momento "identificativo" che permette di riconoscere tematiche comuni e sviluppare sintonia. Quindi il soggetto smette di identificarsi con il problema, ciò che toglie ener-

gia. Il gruppo, attraverso la narrazione delle situazioni, "decostruisce" il significato negativo e autocritico che la persona ha costruito, e permette di comprendere che *il problema non è il disagio vissuto dall'operatore*. Il problema sta nella situazione reale. Invece il malessere che si prova è un segnale dell'esistenza del problema. Il malessere mostra l'esistenza di bisogni e difficoltà che possono essere affrontate. Il problema è qualcosa di esterno.

Lo sportello per il burnout

In alcune scuole i dirigenti più previdenti istituiscono uno spazio neutro e non giudicante, aperto a tutti gli insegnanti, che è lo *sportello per il burnout*. Ha accesso libero e gratuito, è gestito da un esperto esterno, e fornisce ascolto e orientamento, informazioni specifiche, e aiuta a comprendere ciò che sta accadendo e a sviluppare strategie per affrontare le difficoltà. In casi particolari si può inviare l'insegnante a uno specialista per il supporto psicologico.

Lo sportello, rispettando con deontologia la privacy dei contenuti, può fornire un monitoraggio importante dello stato di salute del corpo docente, costruendo anche indicazioni statistiche sui disagi, sui fattori che li creano, ma anche sulle potenzialità che possono essere attivate.

Assistenza psicologica agli insegnanti

Oltre allo sportello per il burnout, un'altra forma di prevenzione secondaria è l'assistenza psicologica degli insegnanti, sul modello di servizi presenti in Europa come il Employee Assistance Program. Sono reti di servizi, tra i quali anche quello psicologico. La gestione in convenzione permette di ridurre i costi. Tale strumento supera il momento informativo, e agisce sul disagio conclamato o nascente, con un intervento mirato al singolo, quindi più efficace. Aiuta a superare il senso di vergogna e di colpa, e a risolvere la tentazione di ritiro e isolamento.

L'esperienza professionale degli operatori conferma che in generale i docenti sono motivati ad affrontare i problemi e risolverli, piuttosto che trasformarli in alibi per sfuggire agli obblighi lavorativi.

Quindi attivare iniziative di prevenzione risponde proprio alla domanda dei docenti.



Chirico F., Ferrari G., *Il burnout nella scuola. Strumenti per la valutazione del rischio la sorveglianza sanitaria*, Ed. FerrariSinibaldi 2014

Cursio G., *No stress. Strumenti per la prevenzione del burnout degli IdR*, SEI 2007



La bioetica a scuola

PERSONA UMANA: TOTALITÀ UNIFICATA

di Enrica Tamburrino

Affrontando a scuola i temi principali di bioetica mi sembra importante definire, anche se in modo molto sintetico, chi è la persona umana.

E' da questa conoscenza, a volte data per scontata, che è bene partire per affrontare con gli studenti le diverse tipologie di argomenti. La persona, come soggetto unico e irripetibile, è un organismo vivente che nasce, cresce e si sviluppa. E' sottomesso a tutte le leggi della materia organica e non può evitare la malattia e la morte. Occupa uno spazio e vive in un tempo determinato.

Sui documenti personali, ad esempio, ci sono quei dati sensibili come l'altezza, il colore dei capelli, degli occhi e quant'altro che indicano proprio quella specifica persona. L'uomo è dunque un essere materiale.

Ciò che spesso sfugge, però, è che l'uomo oltre ad essere costituito da materia è anche spirito. Come spiegare questo ai ragazzi nel modo più semplice possibile?

Proviamo a dire che ci sono alcuni comportamenti dell'uomo come il nutrirsi, lo spostarsi, il vedere o il sentire che possono essere misurati e sono concreti. Altri atti, invece, come il pensare, l'amare, la libera scelta o la compassione non possono essere riducibili ad una dimensione spazio-temporale. Infatti quando penso, produco idee astratte universali ed immateriali che non occupano né spazio né tempo.

Con le idee, inoltre, posso formulare un ragionamento o

un giudizio e posso usare un linguaggio per parlare. L'uomo ha anche la capacità di amare senza che questa debba essere misurata, come pure la capacità di fare scelte libere per orientarsi e decidere di volere una cosa piuttosto che un'altra.

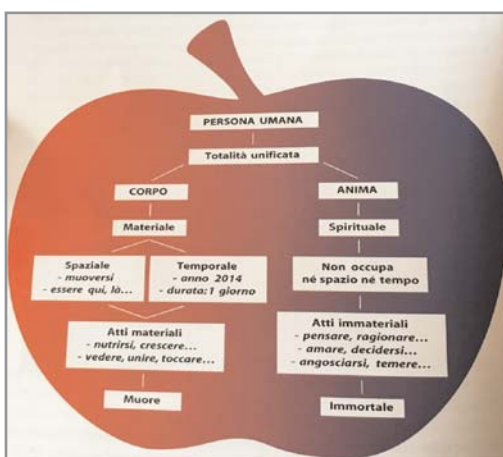
Insomma, accanto all'uomo puramente costituito da materia c'è anche la parte costituita da atti spirituali non riducibili a nozioni spazio-temporali. Questa capacità viene chiamata spirito o anima spirituale.

L'uomo dunque è unità tra corpo e spirito tanto che uno non esiste senza l'altra e viceversa. *“Il corpo non avrebbe un corpo «umano» senza l'unione con l'anima e l'anima non sarebbe «anima» senza il corpo.”*

Legato al concetto di persona c'è poi quello di dignità e valore da rispettare perché la persona umana possiede un'interiorità che la apre all'invulnerabilità e alla non disponibilità ad essere usata come mezzo e strumento per altro. Per questo *“l'uomo non è soltanto materia ma*

anche spirito o meglio spirito incarnato”.

Riporto qui di seguito uno schema di facile lettura e al quale mi sono ispirata per questo articolo, proposto da Lucas Lucas nel suo libro “Bioetica per tutti” ed. San Paolo 2002 p. 22, che sintetizza molto bene il concetto di persona umana nella sua totalità unificata e che consiglio di utilizzare per la realizzazione di un'unità di apprendimento.



Continua da pag. 6

Allo stesso modo sembra sbiadire il principio di imparzialità (e quello di ragionevolezza ad esso connesso): da oggi un insegnante di posto comune in servizio con una sola classe potrà (e dovrà) svolgere un'ora retribuita per la programmazione; un insegnante di religione in servizio su cinque classi sarà invece (ancora) escluso dalla programmazione retribuita. Infatti, quest'ultimo dovrà svolgere le ore di programmazione nell'ambito delle attività funzionali

all'insegnamento (cioè nelle 40 ore previste dall'art.29 del CCNI 2006-2009).

E' chiaro che la prima risposta del Miur al nostro quesito è indubbiamente favorevole ai docenti di religione, perché avvantaggia la partecipazione all'attività di programmazione retribuita. Dispiace che qualcuno fatichi ancora a capire i benefici per i docenti di religione incaricati annuali.

E' stata perseguita la strada più breve: quella di ignorare i diritti degli inse-

gnanti di religione e degli alunni della primaria che si avvalgono di questo insegnamento.

In attesa di nuovi sviluppi, mentre i colleghi manterranno lo stesso monte ore (orario di servizio + ora/e di programmazione) della prima proposta di nomina o del primo decreto, la FGUSnadir si farà carico di chiedere al Miur un chiarimento ufficiale coinvolgendo tutte le organizzazioni sindacali rappresentative.



L'ASCOLTO DELL'ALUNNO COME PERSONA

Le persone che non sanno ascoltare difficilmente vengono ascoltate
(Carl Rogers)

di Arturo Francesconi*

Carl Rogers (1902-1987), psicologo statunitense, fu uno dei padri fondatori della psicologia umanistica e creò, all'Università di Chicago, il Centro di consulenza per studenti che gli fornì la base empirica del suo famoso metodo terapeutico chiamato *Terapia centrata sul cliente*. L'approccio incentrato sulla persona, da lui sviluppato, si basa infatti su una concezione positiva della persona, partendo dal presupposto che ognuno abbia valore e capacità di autodeterminazione.

Rogers considera la persona come un essere profondamente unitario e coerente, ricco di spinte e di risorse originarie, ecco perché riguardo all'apprendimento sostiene che sia un'attività centrale per l'autosviluppo, e critica l'impostazione direttiva di un insegnamento non incentrato sulla persona e sulla libertà dell'alunno.

Ecco una sintesi dei suoi postulati:

- La relazione è la condizione imprescindibile per un autentico apprendimento.
- L'apprendimento si realizza nel momento in cui lo studente percepisce come rilevante la materia che studia.
- L'apprendimento più utile è quello di "apprendere il processo di apprendimento".
- Le persone capaci di autocritica sono maggiormente indipendenti, creative e si fidano di sé, rispetto

a chi si basa sulla valutazione altrui.

Concordo con Rogers quando afferma che ciò che maggiormente lascia un'impronta nell'alunno è "l'entusiasmo, la vicinanza, la flessibilità personale, la comprensione, l'empatia e il senso di giustizia dell'insegnante".



Saper comunicare con un alunno significa soprattutto essere in grado di innescare in ogni singolo ragazzo una riflessione che lo aiuti a prendere consapevolezza di quanto sta accadendo dentro di sé e intorno a sé e a riconoscere il proprio processo crescita.

La capacità di ascolto può essere sviluppata ed esistono indicazioni, tecniche per passare ad un ascolto attivo. indicazioni, tecniche per passare ad un ascolto attivo. Esso ha delle caratteristiche particolari

che richiedono di mettere in campo tutta la sensibilità, l'attenzione, la comprensione, l'intelligenza, l'empatia di cui siamo capaci. Esso può diventare un alleato speciale anche nelle relazioni quotidiane di ognuno di noi, in quanto ci consente di stabilire un contatto autentico con l'altro e di avviare con lui un tipo di comunicazione più efficace e proficua.

A questo riguardo è fondamentale saper riconoscere i segnali che indicano il non ascolto; l'ascolto attivo si basa su una serie di comportamenti specifici a livello di interazione con l'altro; in effetti, la capacità di ascoltare è connessa con il fornire *feedback* sulla corretta ricezione dei messaggi, in modo da chiarire e favorire il proseguimento della discussione.

"La capacità di ricezione – ricorda Gardner – ha due dimensioni fondamentali: la prima è comunicare l'intenzione di voler capire le idee e i sentimenti dell'emittente; la seconda è comprendere e interpretare le idee e i sentimenti espressi dall'interlocutore. Il principale ostacolo per una efficace comunicazione è, infatti, la tendenza a giudicare, a non accettare il messaggio ricevuto; questa tendenza al giudizio è particolarmente accentuata in situazioni nelle quali sentimenti ed emozioni sono particolarmente coinvolti, soprattutto quando gli interlocutori esprimono punti di vista o valori diversi".



INFO

TEL. 06/62280408

FAX. 06/81151351

MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì

• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

• **mattina : ore 9,30 / 12,30**

• **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;

349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;

329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO - Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

ANCONA Cell. 3313327547 - marche@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 340/7215230 - bassano@snadir.it

BARI Via Imbriani, 18 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) - Cell. 329/0019128 - Tel./Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMIETTO (AV) - Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via Torretta 25 - 24125 BERGAMO - Cell. 3208937832 - Tel: 0350932900 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - bologna@snadir.it

BRESCIA FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Cell. 3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 - cagliari@snadir.it

CASERTA Via F. Iodice, 53 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] - Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA Via Marco Polo, 2 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125 - 3932054855 - Tel/Fax. 095/387859 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell. 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

CREMONA Cell. 3283310143 - FAX: 1782757734-cremona@snadir.it

ENNA Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091 - Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA - Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE - Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

FORLÌ CESENA Via Uberti, 56/f - 47521 CESENA - Cell. 3284174971 - forlicesena@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

GENOVA Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

ISERNIA Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3470235891 - Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

LATINA Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 - Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell. 3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

MANTOVA Cell. 3281661680 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI) - Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 - milano@snadir.it

MODENA Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

NAPOLI Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230 3371112423 - padova@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

• Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

PALERMO Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO Cell. 3495682582 - Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

PAVIA Cell. 3382083216 - pavia@snadir.it

PERUGIA Via L. Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - Cell. 3807270777 - 3888817255- umbria@snadir.it

PIACENZA Cell. 3939032057 - piacenza@snadir.it

PISA Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 / 3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA - Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657 ragusa@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118 - Fax 06/49382795 - Cell. 347/3408729 roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3497862773 - rovigo@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 - Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/464767 - Fax 0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO - Cell. 347/9144391 - Tel: 0994001421 - taranto@snadir.it

TERNI Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

TORINO Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadirt.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI - Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO - Cell. 349/6433337 - trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell. 349/6936083 - Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

TRIESTE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

VARESE Cell. 3475522909 - varese@snadir.it

VENEZIA Via G. Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell. 3408764579 - Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

VERONA Piazza marcolungo 25 - 37042 Caldiero (VR) - cell 349/4662130 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 / 377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 vicenza@snadir.it

VITERBO Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO - Cell. 347/9259913 / 347/1767917 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it